

15/06/2010

Il Pungiglione

IL PUNGIGLIONE

NapEst, svolta della metropoli

di corvo rosso

Pubblico-privato a Napoli. Mettiamo Bagnoli e NapEst. Il primo esempio sciagurato di intervento pubblico, il secondo di una iniziativa privata che nasce virtuosa. Bagnoli è lì che si distingue per ritardi ventennati, sprechi inammissibili, confusione e improvvisazione, oltre che per progetti improbabili come "la clinica delle tartarughe" peraltro finanziate con lo sfioramento bassoliniano del Patto di stabilità. E per il paradosso che se si volesse attuare, come si dovrebbe, il piano urbanistico bisognerebbe demolire l'unica cosa seria fatta e fatta bene e cioè il Museo della Scienza del bravo e tonace Silvestrini e della sua ottima squadra. NapEst, che arriva dopo anni di pubblici tentativi falliti e relativi sprechi (nel 2001 la società consortile affidata a Fabiano Fabiani ed altre infruttuose e dispendiose iniziative), con 18 progetti ad opera di privati investitori distinti ma associati in un unico disegno di riqualificazione urbanistica, sociale, economica di un intero pezzo della "città orientale", da Poggioreale a Ponticelli, passando per Barra e San Giovanni, la zona est di Napoli, la più rossa (il Pci raccoglieva il 70% dei voti) e tra le più degradate, in agonia tra miseria, **SEGUE A PAG. 4**

martedì 15 giugno 2010

NapEst...

degrado e camorra. Oltre 2 miliardi di investimenti, senza soldi pubblici ed il coinvolgimento di imprenditoria locale nazionale e straniera, vedi i cinesi di Shanghai interessati allo sviluppo dei terminali portuali. Qualcosa di assolutamente nuovo per la Campania e per il Mezzogiorno. Molte le opere in campo, dal porto turistico di Viigiena alla riqualificazione delle aree dismesse industriali, a quelle dei depositi petroliferi Liri e OB, al completamento del Centro direzionale, al Palasporticelli, una agorà della musica tra le più grandi di Europa.

Una operazione che parte "dal basso", dal mercato, che segue metodologie moderne già sperimentate nelle trasformazioni urbanistiche di altre grandi città come Londra, Berlino, Parigi, New York. Siamo dunque in presenza di un cambiamento radicale dell'imprenditoria napoletana decisa a rischiare i propri soldi in operazioni di riqualificazione e sviluppo urbano, siamo dinanzi al passaggio dalla speculazione palazzaria e cementificatrice all'investi-

mento virtuoso capace di determinare nuovi standard di sviluppo e qualità della vita secondo il tema dell'Expo universale di Shanghai: "Better City, Better Life", speranza (comune a tutto il genere umano) di una vita migliore nel futuro sviluppo della città? A voler essere ottimisti, cosa che qui a Napoli è d'obbligo, la risposta è sì. Naturalmente, staremo a vedere. Ma le promesse ci sono tutte e sempre che il Comune agevoli e la burocrazia non ostacoli, nel giro di qualche anno si dovrebbe vedere qualcosa di concreto. Per ora un testimonial di eccezione, come il maestro Riccardo Muti, ci conforta e lascia ben sperare. Come la circostanza che a guidare il consorzio promotore è una donna imprenditrice, Mariò Fauzina Mernolla, che il nostro direttore ha addirittura candidato nel fondo di demerita a sindaco della città. Chi vivrà vedrà!

CORVO ROSSO

15/06/2010

Pungiglione

II